IMPIANTI SUL FIUME PESCARA

Gli ambientalisti: una vergogna autorizzare le centrali

SAN GIOVANNI TEATINO

Ira degli ambientalisti per la variante delle centrali idroelettriche sul fiume Pescara, approvata dal comitato regionale per la valutazione d'impatto ambientale (Via). Le associazioni Italia Nostra, Marevivo, Eva ecoistituto e Mila-Donnambiente gridano alla vergogna per il via libera al completamento degli impianti. Nel mirino degli ecologisti finisce anche l'intraprendenza del Comune di San Giovanni Teatino nel chiedere maggiori risarcimenti per la città, anziché battersi contro l'ultimazione di strutture che, secondo gli ambientalisti, rischia di compromettere definitivamente il già martoriato fiume Pescara. «Non ci sono sostantivi e non esistono verbi per argomentare lo sgomento», scrivono i referenti delleassociazioni Domenico Valente, Paola Barbuscia, Edvige Ricci, Mariella Saquella e Giancarlo Odoardi, «la commissione Via della Regione ha recepito le varianti continuando a sostenere che le centrali, a Santa Teresa e a Sambuceto, possono realizzarsi senza valutazione ambientale. Si è prodigato a tal fine, anche pubblicamente, il sindaco di San Giovanni a chiedere ristori più costosi per la sua città, a fronte di un'opera, a suo dire, già compiuta. I sindaci coinvolti si accontentano di qualche soldo o giardinetto in più? Il sindaco di Pescara, il presidente della Provincia, i cittadini, i pescatori e la marineria si rendono conto di cosa significa, anche per il porto canale, la devastazione ulteriore che il funzionamento delle centrali comporterà alla foce?» Di tutt'altro tenore la dichiarazione del sindaco di San Giovanni Luciano Marinucci e dell'assessore Alessandro Feragalli: «Siamo soddisfatti dell'accoglimento di tre delle nostre richieste. Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte ad una società attenta alle esigenze del territorio. Gli sbarramenti sul fiume non li abbiamo voluti noi, che nel 2006 li abbiamo pure contestati, ma oggi dobbiamo garantire il massimo ritorno per il sistema ambientale. In conferenza dei servizi chiederemo di devolvere ai tre Comuni interessati il risarcimento dovuto quale danno ambientale percepito dalla regione Abruzzo per tale opera, evitando, come avvenuto in altre circostanze, che le risorse vadano ad altri».

La diga sul Pescara

Gabriella Di Lorito

©RIPRODUZIONE RISERVATA